

Questo lavoro è nato e si è sviluppato per gradi, fin dal suo primo seme, che doveva orientarsi sulla tematica del riciclaggio, per un contest dell'anno 2013 al quale non ha più partecipato.

Le due parti fondamentali nelle quali è diviso **Promenade fatale**, vedono sempre una coppia di personaggi che opera in relazione dello stesso ambiente: i due ladri, nell'atto clandestino della profanazione degli oggetti dell'intimità e della memoria di Anny, inquadrati fin dal loro primo istante di apparizione come esseri gelidi ma anche nel contempo distinti, insospettabili. Automi senza anime, dal meccanismo impeccabile, armonico ed esplosivo.

La loro salita sulle scale, le loro espressioni, il loro ingresso nella casa, appaiono come una sorta di oscuro rituale, che vede nella frammentazione di quei ricordi, accompagnata dalle stesse voci che hanno scritto nel tempo quelle parole (i voice over sono di Paolo Ricci e di Giusy Ricchizzi), una sorta di zenit, di punto di non ritorno che non giustifica più la loro presenza all'interno della casa

I due ladri hanno comportamenti e nature diversi. Quello che porta i fiori, il ladro che è interpretato dall'attore Stefano Sarra, sembra quasi ipnotizzato e assorbito nel suo percorso metodico di infrazione. I suoi gesti sono legati in primo luogo alla sistemazione dei fiori dentro un vaso, all'ossessione perché siano esposti e composti in un certo modo, sul tavolo ancora in ordine della stanza da pranzo di Anny. Per il resto è solo un testimone, una parte passiva e contemplativa di altre dinamiche.

L'altro ladro, interpretato da Alberto Testone, appare fin dall'inizio molto più determinato e incisivo, sia nella gestualità, che nelle espressioni mutanti e misteriose, che lo murano dentro quel suo compito atomico e distruttivo.

>Queste due figure fanno da contrappunto a quella più solitaria e sognante di una bambina, interpretata da Federica Gaia Giovagnoli, la quale, durante la fase incursiva e distruttiva dei due sconosciuti nell'appartamento di Anny, saltella come in un piccolo musical di un altro tempo, fuori al suo balcone, ignara di quello che accade, e ancora velata dentro la luce del pomeriggio.

Nella seconda parte del film, ai personaggi dei due ladri, si contrappongono quelli di Anny, interpretata da Sabrina Iorio, e di suo nipote Augusto, Fabio Pasquini, i quali entrano con grande timore e circospezione dentro la casa trovata con la porta aperta e il lampadario vacillante, vivendo e interagendo nello stesso ambiente profanato, come creature indifese e solitarie, di una specie diversa dalle precedenti, descritti e ritratti in una reazione implosiva allo stato verificato delle cose.

Anche le stanze della casa in quel momento diventano altro, sono soffocanti, senza aria, così come incominciavano a esserlo verso la fine della prima parte per il ladro che sistemava i fiori, quando era costretto ad allargarsi il nodo della cravatta.

Nella seconda parte la casa di Anny diventa il teatro di una disfatta, una sorta di creatura silenziosa e indifferente che mostra alla donna e al nipote le sue viscere sparse e le sue zanne, apparato lunare e indifferente, come appare d'altro canto il mondo della bambina immersa nel suo gioco solitario, che continua a saltellare in contrappunto alle due nuove figure ferite, come un giovane cerbiatto.

Il gioco delle parti in moto e il successivo svolgimento e sviluppo della storia, pur se concentrato in ambienti circoscritti e ancora comuni, è stato organizzato cercando di mantenere viva l'intensità e la ritmica interna delle situazioni drammatiche, con scelte fotografiche e sonore mirate a far sì che il percorso più intimo ed emozionale dei personaggi, si intrecciasse all'economia pura dell'azione, in un oculato e complesso equilibrio di impressione dei sentimenti ed espressione chiara dei fatti e misfatti descritti.